

Feedback di studentesse e studenti di LMCCI in merito al progetto "In conversation with globalization" (edizione A.A: 2020/21)

Partecipare al corso "In conversation with globalization" per me ha significato poter avere un'opportunità, non solo di conoscere e lavorare con studenti che provengono da altri contesti, ma anche di analizzare al meglio l'epoca in cui stiamo vivendo, avere una visuale diversa e rendermi conto che forse è solo un processo che fa parte della Storia e della natura delle cose. Durante il corso abbiamo affrontato moltissime tematiche, spaziando dall'arte e la cultura, all'economia e questo mi ha veramente permesso di capire l'importanza che ha la globalizzazione e come io mi senta in merito a questo processo: ne faccio parte, ne apprezzo le sfaccettature e le dinamiche, ma ne riconosco anche i lati negativi. Il corso mi ha dato anche la conferma riguardo all'interesse che nutro per la cooperazione internazionale, ambito in cui mi piacerebbe lavorare al più presto.

Ho conosciuto anche modi di lavorare e agire differenti collaborando con gli altri colleghi, anche se mi è dispiaciuto non essere riuscita a lavorare con ciascuno di loro. L'unica piccolissima difficoltà lo ho avuta quando ho dovuto organizzare lo studio per gli esami della sessione invernale e contemporaneamente la scrittura di essay e i lavori di gruppo, ma si è trattato comunque di una situazione gestibile.

Il professor Holtkamp si è dimostrato sempre estremamente gentile e disponibile, aperto a venire incontro alle nostre esigenze e interessato ai nostri punti di vista.

I compiti assegnati mi hanno fatto imparare ogni volta qualcosa di nuovo e hanno creato degli stimoli e curiosità verso argomenti che ora mi piacerebbe approfondire.

È stata un'esperienza unica, diversa e mi ha regalato uno scorcio, un nuovo sguardo sul mondo (anche se da lontano).

Consiglierei vivamente a tutti gli studenti di LMCCI di parteciparvi.

Come studentessa di "cooperazione interculturale" è stato molto importante per me partecipare ad un progetto internazionale come questo, perché è stato come un campo di prova per quello che poi vorrei fare in futuro a livello professionale. Innanzitutto, grazie alle tematiche trattate nei vari seminari online e negli assignment, individuali e di gruppo, ho potuto approfondire la mia conoscenza sulla situazione globale attuale e, in particolar modo, sono diventata più consapevole della realtà in cui vivono i miei compagni sudafricani e indiani, che sotto vari aspetti è molto diversa da quella a cui sono abituata io. Poi, ho potuto sviluppare le mie capacità di collaborazione in un ambiente internazionale. Non nascondo che a volte è stato

impegnativo, soprattutto per i diversi fusi orari, i vari impegni universitari e privati e le differenti modalità di approccio ad un lavoro di gruppo, però sicuramente ho imparato ad essere più flessibile, tollerante, comprensiva e inclusiva. Inoltre, grazie al fatto che il corso è stato tenuto interamente in inglese, ho potuto migliorare le mie abilità di ascolto, scrittura e esposizione orale. Nonostante sia stato impossibile incontrarsi di persona in Sudafrica, credo che la tecnologia ci abbia aiutato a sentirci più vicini e molto probabilmente rimarrò in contatto con i compagni con cui ho legato di più.

Per tutte queste ragioni, posso affermare che mi ritengo molto soddisfatta delle esperienze che ho maturato durante il corso e spero che in futuro ci possa essere un'offerta sempre maggiore di corsi come questo, a maggior ragione in un corso di studi come questo di LMCCI, che è volto proprio alla comunicazione e cooperazione internazionale.

Sono venuta a conoscenza del programma di didattica integrativa "In conversation with globalization" durante le lezioni del primo anno di magistrale con la prof.ssa Dorothee Heller. Non sapevo bene cosa aspettarmi perché in pochi avevano avuto accesso a questo corso internazionale. Ma quello che ho vissuto ha superato di gran lunga le mie attese. Nonostante da novembre la modalità di partecipazione sia stata unicamente su piattaforma online, mi è sembrato di trovarmi veramente in aula perché il docente moderatore di Stuttgart è riuscito, con successo, a ricreare in ogni intervento quell'atmosfera di partecipazione e interazione tra e con gli studenti. All'inizio ammetto che non è stato facile intervenire live sulle varie tematiche proposte da Wolfgang, proprio perché il sistema d'istruzione italiano è prettamente legato alla figura di un docente che spiega agli studenti, e studenti che a loro volta prendono appunti colmi di nozioni essenziali per il superamento di una prova scritta o orale. A questo, si è aggiunto anche il timore di doversi esporre parlando esclusivamente in lingua inglese ad una ventina di partecipanti. Tuttavia, queste mie barriere sono scomparse con il passare delle settimane. Dialogare in un'altra lingua è diventata una routine e ho iniziato a considerare gli studenti delle altre università proprio come miei compagni di corso. Come è stato possibile tutto ciò? In primis, una spinta fondamentale è rappresentata dai vari Assignment (Essay oppure Power Point Presentation) individuali o di gruppo che il docente ci assegnava ogni due settimane.

Ho imparato ad uscire dalla mia comfort zone e ad ascoltare anche le opinioni di persone che fondamentalmente provengono da un background culturale e linguistico diverso. Questa "diversità" mi ha aiutato molto in una maggiore apertura mentale e di condivisione. Oltre alle lezioni, molti altri sono stati i momenti di incontro virtuale tra noi studenti per organizzare ad esempio la scaletta di presentazione, la scelta delle fonti, insomma tutto il necessario per ottenere un ottimo risultato come gruppo. A ciò, si sono aggiunti scambi di messaggi o

chiamate per la semplice volontà di conoscersi a vicenda creando rapporti che vanno al di là dei compiti accademici. Anche dietro un pc o un telefono, due persone possono sentirsi in sintonia e questo

supera ogni barriera geografica. Grazie a questa armonia, ho scoperto molti lati nascosti della cultura sudafricana, indiana e tedesca, e io allo stesso modo ho cercato di far conoscere le vere tradizioni italiane, che vanno ben oltre ai tipici stereotipi di "pizza e pasta". Sono felice e soddisfatta di aver intrapreso questa avventura educativa perché ho imparato molto sia su me stessa sia sugli altri. Ringrazio la mia università per questa opportunità formativa, ma soprattutto il merito va al prof. Wolfgang Holtkamp che ha saputo rendere unica e positiva questa esperienza online.

Il progetto "In conversation with globalization" per me ha rappresentato un'ottima opportunità di riflessione e approfondimento di una tema quanto mai attuale e spinoso. Mi ha permesso di osservare il fenomeno della globalizzazione, delle relazioni internazionali e dell'attuale emergenza con spirito critico, in modo interdisciplinare, approcciandomi a punti di vista ed esperienze molto diverse, con cui altrimenti non sarei potuta entrare in contatto. Nonostante il necessario svolgimento online del corso, ho apprezzato l'impegno nel fornire un'esperienza il più possibile interattiva, di lavoro di gruppo, nel tentativo di far emergere relazioni umane oltre che accademiche e professionali. Indubbiamente questo progetto è anche un'opportunità di arricchimento professionale, in quanto sempre di più il lavoro, in ambito accademico e non, richiede capacità di lavoro individuale e di gruppo con colleghi provenienti da diversi Paesi. Sono stata felice di sperimentare anche nuove tipologie di didattica e apprendimento, come nel caso delle lezioni "partecipate" in cui ognuno ha avuto l'opportunità di condividere con il resto della classe alcune delle riflessioni inserite nel proprio lavoro individuale, incentivando il dibattito con i colleghi.

Essendo fuorisede e data l'interruzione delle attività accademiche in presenza a metà del primo anno, nel mio percorso magistrale è mancato il rapporto di conoscenza con le mie colleghe e i miei colleghi dell'Università di Bergamo. Questo progetto mi ha permesso di avere un maggiore contatto anche con alcuni di loro, andando in una certa misura a ricreare le relazioni interrotte dalla pandemia.